

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. id. semestre	L. 11
id. id. trimestre	L. 6
id. id. mese	L. 2
Resto anno	L. 32
id. semestre	L. 17
id. trimestre	L. 10
id. mese	L. 4

Le associazioni non disdette al
tendone rinnovate,
in copia in tutto il regno
e in tutti i paesi.
I manoscritti non si restitui-
scono. Lettere o pleggi non
si restituiscono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel campo del giornale per ogni
riga o spazio di riga L. 1. In
torà pagina sopra la firma (no-
re) — ringraziameli cont. 60
dopo la firma del giornale cont. 60
— In quarta pagina cont. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli
annunci di 8 e 4 pagine: la
Stampa di Pubblicità LUTER
FABRIS e C. via Merceria
n. 6, Udine.

Le rivelazioni di Corazzini SULLE INFAMIE COMMESSE A MASSAUA

Al riassunto dato, facciamo seguire il
testo della corrispondenza indata dal sig.
Corazzini alla *Tribuna* intorno alle in-
fami commesse per opera del tenente dei
carabinieri Livraghi e del frammassone
Cagnassi.

Vi scriverò sotto l'impressione di orribili
rivelazioni, dovute all'amministrazione ci-
vile interna della colonia, e che son tali da
far raccapricciare il meno scrupoloso ar-
nese del peggior dei Governi.

Ne lo crederei alle infamie che sto per
nararvi, se di queste non avessi la più ir-
refutabile delle prove.

Si tratta sempre dell'onesto Livraghi così
leggermente fatto scappare, e del non meno
onesto Cagnassi, che non vorrei si tentasse
di far scappare in un'altra maniera!

Trà le carte rinvenute nell'ufficio del
Cagnassi trovavasi una nota a mano del
Cagnassi stesso, degli amici e seguaci di
Adam Kantibai, già condannato a morte
dal tribunale di Massaua, sentenza poi com-
putata nei lavori forzati a vita.

Al nome di certo Ligg Hagos si sporgeva
sulla nota, proposta, una croce in inchiostro
rosso.

Ligg Hagos era uomo ricco, come gli
altri contro i quali aveva congiurato la
tenebrosa, orrenda camorra: Cagnassi-Li-
vraghi, così nella autorità giudiziaria dove
esservato il dubbio che Hagos, non più
visto in Massaua, fosse stato assassinato.

Iniziate, sotto le prime indagini, condotte
con grande perizia, sembra abbiano dato
risultati schiacciati, in specie contro il Li-
vraghi.

Mentre i testimoni venivano interrogati, poco
a poco spuntavano i dati di un altro mi-
sterioso omicidio, finché nel procedimento
altri se ne sono scoperti, e tutti commessi
dalla polizia indigena d'ordine del tenente
Livraghi dei reali carabinieri come diret-
tore della polizia locale.

Ligg Hagos era sparito ad un tratto:
una notte, condotto in un agguato da due
guardie indigene, era stato fucilato a colpi
di rivoltella, ignoro dove fosse nascosto il
cadavere, ma è indubitato che l'omicidio
fruttò denaro a chi lo commise.

Il secondo assassinio veniva commesso in
persona del negoziante abissino Ajul Ge-
tehon.

Secondo le ricerche iniziate, il Getehon
sarebbe scomparso verso il dicembre del
1889. Il povero diavolo era riconosciuto
come capo degli abissini dimoranti in Mas-
saua, e possedeva una certa relativa ric-
chezza, forse una centinaia di mila lire.

Risulta dalle indagini e mi viene con-

fermato da persone degne di ogni fede, che
il Livraghi pare, ad istigazione del Cagnassi
ne ordinò l'arresto, coll'intendimento di
carpire alla buona fede del generale Bal-
dissera una parte del denaro sequestratogli
come preda di guerra.

Ed infatti ricorderete come si spargesse
in Italia un anno fa la notizia che al Ge-
tehon fossero stati sequestrati 15 mila ta-
leri, insieme ad una carta (già il solito
espedito) la quale dimostrava che tale
somma apparteneva a Ras Alula, architet-
tandosi in tal modo contro il Getehon an-
che l'accusa di tradimento.

Il Livraghi stesso sequestrò la somma,
operando l'arresto e la deposito nella Cassa
militare, affermando aver raccolto dalle
prime deposizioni del Getehon, che quel da-
naro doveva servire all'acquisto di armi e
munizioni evidentemente contro l'Italia.

Ed invece l'infelice, costretto, si racco-
mandava a tutti quanti aveva attorno, per
che chiamassero i suoi amici e più rispet-
tabili commercianti arabi e baniani, che
avrebbero provato e garantito che quel
denaro era sua legittima proprietà.

Vista assai difficile la prova del tradi-
mento innanzi al tribunale, si pensò a sop-
primerlo.

Il Getehon, in una sera del dicembre
1889, fu condotto verso le 11 per la deso-
lata, oscura e deserta strada di Archico.

Lo conducevano il tenente Livraghi, il
brigadiere Ombarek Idris e le guardie Ba-
kit Mohamed, Mussa, Hamed Said ed Ha-
mad Ali in servizio fino a questi ultimi
giorni. A metà della Strada di Archico il
Getehon fu trascinato in una gola di monti
ed ivi dal brigadiere, allertato con due
colpi di revolver. Ma siccome l'infelice si
rialzava chiedendo pietà, gli assassini lo fi-
nirono a colpi di pietra e di randello.

Atroce particolare: la fossa era già pre-
parata e presso non vi fu bisogno che di
gettare dentro.

Il tenente Livraghi a cavallo assisteva
all'esecuzione e ne scese soltanto per ac-
certarsi accendendo un fiammifero e pas-
sando sulla bocca semierpita dell'infelice
che aveva cessato di respirare.

Allora coprirono la fossa e il Livraghi,
trascinando la terra coi piedi, aiutò a cu-
prirla.

Poi rimontò a cavallo e rientrò a Mas-
saua come di ritorno dalle passeggiate.

L'autorità, veramente un po' tardi, ma
in tempo per provare i primi benefici ef-
fetti dell'alba di un ordinamento civile, ha
proceduto in questi giorni all'arresto del
brigadiere di pubblica sicurezza Ombarek
Idris e dei suoi bravi.

Messi nei primi interrogatori sulle spalle
al muro, costoro hanno dovuto rivelare
altre infamie, altri delitti, commessi sempre
d'ordine del tenente Livraghi che non è
possibile operarsi solo e di puro capriccio
ma fa supporre la connivenza di altri

cointeressati e perciò sempre del Cagnassi,
allora reggente il doppio segretario degli
affari coloniali e degli affari indigeni.

E tra questi nuovi delitti noto l'omicidio
di Osman.

Su questo assassinio ho, per mia inchiesta
personale, particolari orribili.

Naib Osman, un vecchio santone mus-
sulmano, veniva arrestato dietro rapporto
del Livraghi e per insinuazione di Adam
Aga, suo orzolo, quale capo di Archico e
distretti.

Fu evidentemente una vendetta perso-
nale in Adam ed è perciò che in questi
ultimi tempi Livraghi sapendo Adam al
giorno di tale infamia, cercò sopprimerlo
come gli altri.

Osman fu consegnato regolarmente, come
risulta, dai carabinieri d'Archico ai carabi-
nieri di Massaua e da quel momento è
sparito!

Fino a ieri si fece credere al fratello
Naib di Moukullo ed agli altri della fa-
miglia, che Osman era stato deportato in
Italia.

Mi consta invece in modo positivo, e di
questi particolari, assumo tutta la responsa-
bilità che una sera imprecisata dell'anno
passato, Naib Osman fu trascinato verso
la strada di Embereh dalle solite guardie.
Il tenente Livraghi a cavallo le as-
guiva.

Giunti a pochi chilometri da Massaua,
Livraghi scese da cavallo e ordinò a due
guardie di scavare una fossa, quindi fece
dire ad Osman che quella era per lui.

Il disgraziato gli si gettò innanzi chie-
dendo pietà, ma il Livraghi ridendo spa-
smodicamente lo fece rialzare e rifiutandosi
i musulmani di ucciderlo, impugnando il
revolver l'uccise con due colpi di propria
mano. Poi risalito tranquillamente a ca-
vallo, aspettò fumando una sigaretta che i
suoi degni compagni gettassero il cadavere
nella fossa e lo ricoprirono. Aggiungo che
per ispirare il terrore mosso egli vi
passò sopra tre o quattro volte col cavallo
facendolo caracollare alleggermente sulla
fossa della vittima forse sottorrata ancor
palpitante.

La medesima sorte ebbe a subire uno
scherif, di cui mi sfugge il nome, amico e
seguace di Kantibai Aman.

Anche costui fu arrestato senza apparente
ragione, e senza mandato giudiziario. Forse
solo scopo del Livraghi fu quello di av-
vigliarlo; e si ha forti ragioni per supporre
che il Cagnassi non ignorasse il delitto.

Anche questo scherif fu assassinato sulle
vie di Embereh dallo stesso brigadiere e
dalle stesse guardie.

E non dubito che l'istruttoria non sia
per accettare e provare l'omicidio di altri
tre abissini nelle stesse forme soppressi.

Dopo questo quadro che effetto potranno

farvi le concussioni perpetrate dal Li-
vraghi?

Però non è il caso di trascurarli nello
sfondo del foschissimo quadro.

Mi consta che dopo il sequestro di Osman
dal generale Baldissera contro la vendita e
l'uso dell'*Hassich* (cannape indiano, ineb-
riante peggio dell'oppio) la combriccola
della polizia indigena, capitanata dal tenente
dei carabinieri, aveva organizzato questo
giuocchetto. Una guardia di pubblica sicu-
rezza (III) travestita entrava nelle botteghe
dei più ricchi negozianti arabi, baniani e
anche greci. Comprava qualche cosa, beveva
e nascondeva intanto un sacchetto di
Hassich in mezzo ai sacchi o dietro una
scassina.

Un minuto dopo entravano le guardie in
uniforme, perquisivano, trovavano l'*Has-
sich* e arrestavano il padrone.

In carcere compariva il tenente Li-
vraghi oppure il maresciallo Abdunacuh (oggi
scappato, vedi stranezza! come il Li-
vraghi) si stabiliva il prezzo di ricatto, si giu-
rava il segreto, e l'arrestato, previo il pa-
gamento, era posto in libertà.

Le questo modo a molti furono estorte
centinaia di talleri, e tracanto tutti assieme
ad un solo commerciante greco, onesta per-
sone, che timoroso di soppressione, si guardò
bene di parlarne finora.

Si giunse al punto di assassinare un abis-
sino nella carcere, perchè si rifiutava d'u-
scire in compagnia delle guardie essendosi
insospettito della partenza senza ritorno di
altri due suoi compagni.

Ed Ibrahim Hal, uno dei confidenti del
Cagnassi, quando si temette potesse parlare,
fu imprigionato dal Livraghi e tenuto tre
giorni chiuso senza mangiare né bere in
un carcere solitario e appartato.

Una sera il brigadiere e le solite guardie
lo cacciarono in un sambuk (come facevano
per lo più ai sopprimendi) e lo spedirono
per ignoto destino.

Fortuna per lui, presso la costa, il mare
rovesciò il sambuk, e poté salvarsi prima-
mente e poi a gambe... Lo so dalla sua
stessa bocca.

Probabilmente alla combriccola erano af-
filiati il Mussa El Accad da una parte, ed
Adam dall'altra. Così si comprende l'in-
tenzione, come chiusa dell'onesto lavoro, di
sopprimerli entrambi.

Vengo a sapere infatti che un altro ne-
mico personale di Adam, un ricco orficio
arabo di Archico, era stato designato alla
soppressione. Vi è sfuggito per un caso
fortuito. Sembra che sia stato avvertito in
tempo da un amico, che era tra coloro che
dovevano fargli il servizio.

Ma troppo alla lunga andrei volendovi
denunciare tutte le infamie scoperte!

Tutte le guardie e graduati della polizia

fatto vecchio d'assai, curvo della persona
brontolone.

Ma ora non s'è avvezzato, aggiunse la
vedova, a vederla coll'aria allegra.

L'avrei sempre avuta, cugina, l'aria
allegra se ella avesse voluto.

O, siamo alle solite.

Via, via, non s'adiri, cugina, io tacerò.

Ma finalmente quale è la causa della
sua gioia questa sera?

E bene, ho visto il suo nemico, ritor-
nato dai suoi viaggi; ha qualche anno di
più, ma l'aspetto è mutato di poco.

Chi mai?

Il più capriccioso degli uomini.

Ma lasciamo gli enigmi.

L'ingegnere Montrely via.

Ella parla dell'ingegnere Montrely trat-
tandolo da nemico?

Certamente, cugina.

Allora dica nemico suo, ma non mio.

E pure ha distrutto il suo riparo.

E il mio buon cugino se ne addolora
molto.

Dunque la condotta del signor Montrely
ha trovato compatimento presso di lei?

Un errore fatale poté separarci.

Si fatale, profondo, e che apre un abisso
ogni di maggiore, disse il colonnello.

Non ho mai disperato però di vederlo,
da uomo leale, ripartire i suoi torti.

Deve convenire che il signor Montrely
ha lasciato passare troppo tempo perchè si
possa fare assegnamento.

(Continua)

48 Appendice del CITTADINO ITALIANO

O. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

— E certo, signor dottore?
— Indubitabile.
— Ed ella risponderebbe della mia salute,
intendo della mia salute intellettuale.
— Per quanto l'uomo — essere limitato
— può rispondere del suo simile.
— E non prevede ella nessun caso in cui
il turbamento della mia mente possa riap-
parire?

— Signorina, io non sono materialista,
sebbene medico, e so che l'avvenire appa-
riente a Dio; ma la scienza umana, in quanto
concerne la sua persona, mi sembra debba
giudicare nel modo più favorevole.

Eugenio e i suoi ospiti assistevano a que-
sta scena con trepidazione. Maria, con aspetto
grave, quasi solenne, teneva gli occhi fissi
nel volto impassibile del dottore, come a-
vesse voluto leggere in quello sguardo.

Dottore, ripresi poi con una energia
da cui appariva come ella si afferrasse
alla suprema speranza, dottore... se ella a-
vesse un figlio... se sognasse per la sua vec-

chiaia le gioie di una nuova famiglia... mi
darebbe ella per moglie a suo figlio?

Eugenio si sentì la fronte bagnata da
fredde gocce di sudore. L'uomo della scienza
non perdeva però punto la sua impassibilità,
ma con voce solenne rispose:

Direi a questo figlio amatissimo: tutte le
apparenze sono favorevoli; tutte le speranze
sono ben fondate, tutto ti sorride. La scienza,
che non è tuttavia infallibile, fa i pronostici
più rassicuranti. Se la tua felicità è là, ac-
cettala, e ringraziane il cielo; poiché non
altrove può giudicarsi con assoluta certezza
della base delle umane speranze. Gli direi
ancora che, non potendo penetrarsi i disegni
eterni, i quali possono un giorno dar torto
alle nostre opinioni, egli esamini il suo cuore,
le sue forze, la sua volontà, per poter resi-
stere in caso alla prova. Fatto questo su-
premo esame davanti alla sua coscienza, se
si sente forte così da accettare l'avvenire
qual possa essere, s'avvii sorridente e senza
paura.

Terminando con un sorriso queste alte e
confortanti parole, il dottore mosse verso il
luogo dove l'attendeva la sua vettura. Il
signor di Beauplan lo seguiva lietissimo per il
risultato del suo stratagemma. La sua fiducia,
del dotto uomo era estrema, e il
consiglio gli pareva contraddistinto dalla più
grande franchezza.

Dunque, dottore... tutto quello che
ella ha detto...

Ho parlato colla mia coscienza.

Anche la signora di Beauplan non rifi-
niva di ringraziarlo.

— A rivederci, signora, le disse il dottore
sedendosi nella vettura. La scienza ha por-
tato un po' di luce, la provvidenza farà il
resto.

Le parole del valente medico avevano la-
sciato i due giovani muti, immobili, felici.
Eugenio scrutava il suo cuore, la sua co-
scienza, e si sentiva forte abbastanza per
accettare l'avvenire. Maria aveva riacquisita
la fiducia dopo le torture terribili del dubbio.

Se fossi figlio del dottore... cominciò
Eugenio.

Le direi: esamini profondamente il suo
cuore, il suo animo, lo interruppe ella.

Ciò è già fatto, Maria.

E la risposta?

Seguire il cuore che mi chiama verso
chi ha sofferto.

E se le sofferenze ricomparissero?

Ormai saremo in due a sopportarle.

Dunque sia come ella vuole, cuore ge-
neroso, esclamò Maria colla gioia nel volto.

XIX

Il colonnello di Rollezan, giunto da Parigi,
entrò una sera nella sala del castello di Brix
con un aspetto particolarmente soddisfatto.

Che c'è dunque di nuovo, cugino? gli
chiese Leonilde con aria di concorrenza.

Che c'è? Prima di tutto son proprio
contento della sollecitudine che ella mi di-
mostra.

Leonilde si strinse nelle spalle, non curan-
dosi punto di mostrare la più piccola civet-
teria col povero colonnello, il quale s'era

indigena, implicati in questa tenebrosa rete di delitti e ladronecci, furono, come ho detto, a questi giorni arrestati e l'autorità giudiziaria procede alla istruzione del nuovo processo.

In verità, se è con questi mezzi e con tali uomini che noi pretendiamo portare la civiltà in paesi barbari, io comprendo la ribellione per cacciarceli.

Malversazioni, assassinii, ruberie, omicidi ufficiali, saccheggi in casa da innocenti persone, processi organizzati e architettati, calunnie per sopprimere e derubare i ricchi, ecco l'indegno spettacolo che presentiamo alla attonita Europa.

E di tale situazione i Cagnesi e i Livraghi non sono che la manifestazione esteriore, la pustola che tradisce la lue del sangue.

Ben più in alto ricade la responsabilità di questi fatti.

Caprivi pensa ai mezzi per reprimere la rivoluzione sociale

L'Agenzia Stefani ci ha recato un piccolo sunto delle dichiarazioni fatte dal cancelliere Caprivi nel Reichstag tedesco mentre si discuteva sui premi di riforma per i sott'ufficiali. Ora che ci sono giunti, i resoconti ufficiali delle discussioni nel Reichstag leggiamo parole notevolissime pronunziate da Caprivi sui mezzi a cui il governo tedesco ricorrerebbe quando i socialisti credessero di lasciare le teorie dell'evoluzione per seguire quelle della rivoluzione.

Il Caprivi desidera ardentemente di avere buoni o bravi ufficiali, poiché non vede impossibile il caso di una repressione sanguinosa di eventuali moti socialisti.

«Se un giorno — sono sue parole testuali — dovremo combattere i socialisti democratici, avremo bisogno di una lotta di tal natura di molto maggiore disciplina che non sia richiesta in una guerra contro il nemico esterno. Davanti al nemico anche truppe mediocri possono fare prodigi di valore e sacrificio sotto l'impulso del patriottismo.

«Ma la lotta nelle vie è deprimente. Non v'è nulla che valga ad elevare il sentimento dei soldati, manca l'ardore bellico, e ciascuno sente che combatte dei concittadini. In cosiffatte lotte abbisognano di sott'ufficiali diversi da quelli che occorrono in una guerra esteriore.

Questa rude dichiarazione ci meraviglia non poco, specialmente quando si pensi alla luna di miele fra l'imperatore Guglielmo ed i socialisti. Pareva quasi allora che l'imperatore tedesco volesse prevenire il socialismo, ponendosi alla testa. Ora invece, a quanto pare, gli avvenimenti avrebbero fatto persuaso Guglielmo ed il suo Governo che il socialismo germanico non è tale da potersi vincere con buone parole, né facilmente indirizzabile a fini legali con mezzi pacifici. Da una eccessiva dolcezza si passa ora ad una durezza non meno eccessiva. Le dichiarazioni riportate più sopra non lasciano più alcun dubbio sulle intenzioni del Governo a riguardo del socialismo. Facciamo voti che questa nuova politica non abbia a raggiungere uno scopo opposto.

Memorandum ai Vescovi

Il consiglio sanitario viennese ha diretto ai vescovi austriaci un memorandum in cui raccomandava di far iniziare un corso di igiene pubblica in tutti i seminari.

Per questa raccomandazione, perchè se l'igiene pubblica bisogna ai studi da tutti, è viennese, necessariamente venga studiata da coloro che si addicono al ministero sacerdotale.

I preti e specialmente quelli che hanno la cura delle anime nelle campagne possono in caso di morte istantanea, di disgrazie, apportare quelle cure che ignorando l'igiene, non saprebbero fare.

Il consiglio sanitario termina il suo memorandum con calda raccomandazione e con la forte speranza che i Vescovi pigliano in considerazione le cose esposte nel memorandum.

I DERVISI

Brutte notizie pervengono dall'interno dell'Africa!

I dervisci, che si dicevano in fuga dopo i combattimenti di Tokar, spuntano improvvisamente in vari punti dell'orizzonte. Osman Digna (che fugge, fugga) è sul punto di invadere gli Habab ed i Beni Amor, alla testa di 12.000 uomini. Questi territori sono sotto il protettorato italiano, e vi tiene presidio il maggiore Farah con due sole compagnie indigene. Ma ciò non è tutto.

Le teste dei dervisci spuntano simultaneamente al sud ovest dell'Abissinia, dalla parte di Gondar (a 900 Kilom. al sud ovest di Tokar) dove Menelik, re dei re, ha pena a contenerli a forza di regali o di speso. L'esempio del suo predecessore gli fa vedere che coi dervisci non si scherza — «o si paga in scudi o si paga colla testa».

La marcia dei dervisci è una marea montante che rumoreggia e si slancia sulla riva. Giorni sono si battevano disperatamente contro gli inglesi e li fermavano a Tokar. Oggi si mostrano più numerosi, più baldanzosi in tutti i punti di una vasta frontiera.

La Germania soddisfatta della Francia

Telegrafano da Berlino 5:

Il corrispondente parigino della *National Zeitung*, generalmente ben informato, assicura che in seguito alle spiegazioni date spontaneamente dal ministro Freycinet, il cancelliere Caprivi ha riconosciuto l'assoluta correttezza del contegno del governo francese.

Tutti i giornali si mostrano contenti della respinzione dei francesi.

La *Vossische Zeitung*, commentando un articolo del *Journal des Débats* dice che le aspirazioni italiane sui territori austriaci potrebbero compromettere la Triplice alleanza più che un ravvicinamento italo-franco.

INAUGURAZIONE DEI RISTORI nel Santuario di S. Luigi a Castiglione

Riceviamo da Castiglione delle Stiviere: Essendosi compiuti i restauri del Santuario di S. Luigi, non che abbelliti con nuova pittura l'urna nella quale stava riposto il teschio del Santo, domenica sera 8 corr., si farà l'apertura di detto Santuario, riprendovi con solenne accompagnamento il venerato teschio, ricollato coi relativi sigilli nella sua urna da S. E. Mons. Vescovo di Mantova. La processione partirà dal Collegio delle Vergini di Gesù dove la preziosa reliquia trovasi presentemente custodita.

Il lunedì seguente poi, giorno che ricorda appunto la nascita di S. Luigi, si farà solenne festa coll' intervento dei cantori di Montichiari per la Messa solenne, che verrà cantata alle ore 10, dopo la quale terrà discorso il R. mo D. Carlo Pozzotti, già noto per la sua valentia nella sacra eloquenza, ed ora quarantennale in S. Giovanni di codesta città.

In sul pomeriggio avrà luogo una pubblica e solenne processione colla statua di S. Luigi, alla quale concorreranno le vicine Parrocchie della bresciana diocesi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 — Presidente Biancheri

La seduta è aperta alle 2.25.

Il ministro risponde ad alcune interrogazioni d'interessi locali. Si convalidano nuove elezioni. Si svolge l'interpellanza Bonghi sulla legge per Roma. Baccelli vuole entrare nella discussione senza aver la parola e pretende di poter giustificare gli intendimenti crispini su quella legge, e massime sull'art. 11, che riguarda il riordinamento degli ospedali.

Crispi si domanda ed ha la parola. Espone i suoi criteri su quell'art. 11 e dichiara che il suo affetto per Roma dura in eterno.

Nicotera riconosce ottimo il concetto ispiratore della legge, ma impossibile quasi l'applicazione.

Le prime cariche contro i cattolici

Engel, svolgendo la sua interpellanza al ministro degli interni, chiede quali siano gli intendimenti del governo di fronte al partito antinazionale nella provincia di Bergamo, il quale non rifugge da mezzo alcuno per propagare e sostenere l'avversione allo Stato italiano. Ricorda le proteste in favore del potere temporale, le offese continue alla bandiera nazionale e lamenta i favori del governo verso gli organizzatori di tale partito. (M)

Nicotera assicura che impedirà se concedano favori ai nemici d'Italia, come non permetterà sia offesa la bandiera nazionale, esprimendo il convincimento che il rispetto alla legge sia stato mantenuto dai suoi predecessori. Assicura pure che se la condotta del rappresentante del Governo nella seduta del Consiglio provinciale di Bergamo del 22 settembre sarà stata biasimevole, provvederà.

Cucchi Luigi nella sua qualità di presidente del Consiglio provinciale di Bergamo dice: Se in quella seduta fossero state pronunciate le accennate parole offensive ai re ed alle istituzioni non faccio per vantarmi (l'aria prolungata) avrei saputo mettere a dovere gli oratori. D'altronde i clericali di Bergamo sono persone molto avvedute...

Una voce: Lo sono dappertutto (Si ride; segni di consenso).

Cucchi Luigi, e cercano col loro contegno di non dar pretesti...

Biancheri interrompendo: On. Cucchi, venga al fatto, non divaghi.

Cucchi: ha ragione.

Biancheri: Adempio al mio dovere, e lo sa lei che fa così bene il presidente del Consiglio provinciale (lunguissima l'aria).

Cucchi: Allora traslocò di parlare.

Biancheri: Benissimo; si risparmi una lavata di capo (grande e rumorosa l'aria).

Engel dichiarasi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro e mantiene la versione annunciata delle parole pronunziate nel Consiglio provinciale.

La polizia dei costumi

Il presidente annunzia una interrogazione di Cavalli al ministro dell'interno sulla riforma della polizia dei costumi.

Nicotera dice che attende un rapporto di persone tecniche sui miglioramenti da introdursi nel sistema in vigore.

Cavalli augurasi che gli studi si compiano sollecitamente.

I fatti di Massaua

Di Rudini avverte Colajanni che non potrebbe rispondere pressantemente alla sua interpellanza relativa ai fatti avvenuti a Massaua per opera della polizia e testà rivoltati. Ordinerà un'inchiesta per appurare i fatti ed accertare a chi spetti la responsabilità di essi.

Colajanni non consente ad un differimento indeterminato.

Di Rudini dice che non potrebbe aggiungere altro alle dichiarazioni ora fatte.

Colajanni acconsente alla proposta del ministro.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

ITALIA

Firenze — Erotismo che costa la vita.

— Scrivono da Firenze che ieri sulla linea ferroviaria di Roma, al passaggio del treno lampo, presso Figline, avvenne un'orribile disgrazia.

La guardia Damaschi vide certo Nigacci slanciarsi sopra il binario. Tosto con impeto generoso si precipitò per salvarlo. Intanto il treno sopraggiungeva schiacciando miseramente ambedue.

Il Damaschi aveva già una medaglia al valore civile per altra azione consimile.

Parma — Siccità ed influenza. — Scrivono da Parma:

Tanto il torrente Taro quanto il Parma ed il Baganza, si trovano in istato di siccità e quindi i pozzi della città difettano d'acqua: molti sono asciutti, fra i quali quelli di Cittadella, motivo per cui i soldati devono andare ben lontano a prendere l'acqua.

Anche la campagna, se presto non piove, ne risentirà gravi danni.

Nella nostra popolazione vanno manifestandosi numerosi casi di malattia che presentano tutti i sintomi dell'influenza.

Roma — Beneficenza della Gioventù Cattolica.

— Nella fausta ricorrenza della Incoronazione del Sommo Pontefice, fece distribuire gratuitamente a quanti andavano ieri l'altro a provvedersi di zuppa, nelle Cucine Economiche di Via Orbitelli, Via dell'Arancio, a Testaccio e in Via S. Agata dei Goti, una porzione di unido ed una di maccheroni.

Per San Gregorio Magno. — E' stata spedita la lettera Pontificia colla quale le feste per il centenario di San Gregorio Magno sono fissate al 10, 11 e 12 aprile.

Siracusa — La fuga del Prefetto. —

Si ha da Siracusa:

La fuga notturna e segreta del prefetto Pennino ha qui prodotto una profonda agitazione.

Arrivano tutti ad Siracusa rappresentanze della provincia reclamando giustizia.

Il giornale il *Tamparo* pubblica accuse terribili contro il Pennino ed altri funzionari, per corruzioni, immoralità, prepotenze e ingiustizie inaudite.

L'intera provincia invoca insistentemente da governo un'inchiesta coscienziosa nella prefettura, nei municipi e nelle altre amministrazioni dalla quale risulterebbero avvenuti fatti incredibili.

ESTERO

Francia — Tra operai francesi ed italiani.

— Ad Enseyre le Châtel (Cote d'Or) ha avuto luogo l'altro ieri una sanguinosa rissa fra operai francesi ed italiani. La lotta durò oltre mezz'ora. I francesi si servirono delle rivoltelle, mentre gli italiani del coltello e degli utensili del mestiere.

Cinquanta erano i francesi, e gli italiani diciannove o venti.

Due operai francesi rimasero gravemente feriti; un italiano riportò pure una grave ferita.

Accorse sul luogo la forza, arrestò parecchi italiani. La maggior parte degli arrestati sono italiani.

Le autorità presero energiche misure perchè il triste fatto non abbia a ripetersi. L'italiano ferito sarebbe certo Bellani, milanese.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Bua, 6 marzo 1891.

Lessi con molto piacere l'articolo del simpatico Zechig inserito nel n. 475, di questo accreditato giornale. Ed è proprio una consolazione il vedere come molti fra gli abbonati del *Cittadino* fanno a gara, per procurargli adesso una vita più florida.

Dio voglia che ciò possa giovare per scuotere tanti altri dal letargo. A mio avviso per dar vita ad un giornale non basta né anche fornire di quotidiane notizie, ma è pure necessario di procurargli degli associati, e pensare anche al modo di diffonderlo. Or sono pochi giorni trovandomi a Udine potei constatare con piacere che il *Cittadino Italiano* si trova dovunque dove si vendono o leggono altri giornali; ma io vorrei che il nostro giornale fosse più diffuso anche nei paesi, almeno nei principali. Non si potrebbe p. e. intruderlo in qualche buona ed agita famiglia, in cui si sussidia forte la cattiva stampa per la bramosia d'aver quotidianamente tra mani un giornale? Non si potrebbe farlo vendere almeno nei di festivi sulla piazza del paese da qualche povero fanciulletto, od anche in qualche negozio o privativa? Qui abbiamo già due esponenti dei quali se ne vende circa una dozzina di copie giornalmente. Forse mi si opporrà che non bisogna eccitare tanto fanatismo nei paesi per le effemeridi. Ma si può a ciò rispondere che ai nostri giorni se non si leggono i buoni giornali tanto più si leggeranno gli empio o lascivi; eppoi come si fa ad aderire anche in ciò ai feridi desideri del S. Padre, o dei nostri Vescovi che con tanto calore raccomandano la diffusione del giornalismo cattolico? E da chi verrà sostenuta la buona stampa anche tra noi, se non dai veri cattolici e specie dal Clero? Io in ciò appando all'ottimo desiderio di codesta on. direzione che bramerebbe che il nostro diventasse il giornale il più diffuso della provincia.

Reduce l'altra sera da Udine e smontato alla stazione di Manzano, pregai il nostro proconsole a darmi un posticino sul suo notabile. Ma, passando per Artegna mi sovvenni d'un inconveniente sul quale più volte avrei ben volentieri esternato il povero mio parere. Gli artegnesi in questi ultimi anni, sia per dette ad onor del vero, hanno migliorato d'assai il loro paese; coll'imboscatura, e mo' d'esempio, dei locali che fiancheggiavano la strada e coll'apporto ai medesimi le relative gronde, col munire d'acquedotto il borgo principale e togliendo il ciottolato, ed ultimamente col ristorante, anzi direi meglio, col l'ampliare e rinnovare quasi radicalmente la Canonica Parrocchiale. Ma fra le cose degne ancora di ristauo, a mio avviso e si non pochi, sarebbe fra le prime di togliere quell'arida svolta che è in Borgo Ruina, borgo che essendo l'unico che da Artegna mette a Bua, è uno dei più frequentati. A me consta che il comune ha la manutenzione di circa 30 chilometri di strade, laddove quello d'Artegna ne ha 8 soli appena appena; eppure fra noi con la molteplicità di tante strade non si hanno a deplorare simili inconvenienti. Non credo mai che quel comune si astenga dal togliere quella torcosità per tema di fare cosa troppo gradita e troppo utile ai nostri buisi. Non è forse vero che l'utilità è di gran lunga superiore per gli stessi artegnesi, mettendo quella strada alla maggior parte della loro compagnia? E per far sosta ne dirò un'altra solamente. Artegna è munita di fontali, che si accendono almeno quando l'astro notturno non vi supplisce, solo il borgo menzionato è sempre in preda alle più fitte tenebre: si attende adunque qualche sinistro inconveniente prima di provvedere lodevolmente al bisogno?

Derselbe.

Cividale, 6 marzo 1891.

Reduce in patria dopo qualche giorno d'assenza, mi è venuto fra le mani il n. 51 del *Friuli*, e lessi come *Julius* si scatenava contro il *For-Julienensis* del *Cittadino* per aver osato dire esser buona cosa che il Consiglio Comunale negasse il chiesto sussidio alla Circa Banda, qualora essa non avesse a servire per le feste ecclesiastiche come per le civili. Il desiderio del vostro corrispondente dovrebbe essere preso in considerazione dai nostri reggitori che certo non ignorano che se i Cividalesi bramano vita al C. certo cittadino, chiedono che esso non debba servire solo ai pochi, ma bensì a tutti.

Il *Julius* del *Friuli* che chiama papere divergenti i desideri del vostro corrispondente, e che son quelli dei più, dice che meno ci va la Banda nelle processioni, e meglio è; *quia religio munda et immaculata* rifugge da chiassi profani. I Cividalesi, caro *Julius*, non vogliono chiassi, bensì vorrebbero restituito quel decoro nelle processioni che ci era dato ammirare non molto tempo addietro quando voi ed io nuavamo di pari passo col relativo moccio in mano, nel di del *Corpus Domini* e di S. Donato, candendo quelle belle marce dettate dal maestro Candotti, e che si eseguivano dal concerto cittadino di qua' di.

Ridestate la rimembranza dei tempi che furono.

Gisulfo.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. Del Negro D. Antonio Capp. di Luzzana tira l.

Per il XIII anniversario della consacrazione di S. Leone XIII

Riceviamo da Portogruaro copia del telegramma spedito a S. S. Leone XIII, dall'illmo. e rev. Mons. Domenico Pio Rossi, e della risposta con cui la S. N. S. si compiacque d'impartire l'apostolica benedizione al Clero, seminaristi e popolo della diocesi di Concordia.

Portogruaro, 8 marzo 1891.

A Sua Santità Papa Leone XIII.

Bentissimo Padre, questo giorno, che segna l'anniversario della incoronazione, ricomincia l'anno nostro della più cara e dolce speranza.

Tutti, sia specialisti che il vescovo di Concordia, Capitolo Seminario e buoni fedeli rivolgono lo sguardo alla Santa Vostra, uniscono le più sincere congratulazioni e pregano il Signore che per molti anni ritorni questo bel giorno, e la Corona di gloria, che vi cinge la fronte, possa presto divenire Corona di Trionfo. Genuflessi ai vostri piedi invocano Apostolica Benedizione.

Domenico Pio Rossi vescovo.

Roma, 4 marzo 1891.

A Monsignor Vescovo di Concordia

Santo Padre ringrazia auguri, la benedizione cordiale insieme suo Capitolo, Seminario, Clero e Popolo.

M. Card. RAMOLLA.

7 Marzo

TESTA DI S. TOMASO D'AQUINO

Istallazione dei Frutti del Beato Bertrando

PATERARCA D'AQUILERIA

L'Anno d'Aquino al Sol, che assiduo brilla
Il mio pensiero sen vola
Al di là che l'Anno ne chiamava Cristo
Alla corona eterna.
Sparir nel volto il secolo fu visto
E vive ancora ancor la sua parola
Da la lingua sapiente,
Che in cor attira a la solenne Scuola
Dell'adorata Croce.
Onde la mirra e in una il miel discende
Con ineffabili pace.
Qual alma ode sua voce
E non ispeggia ogni piacer fallace,
E a bell'opre e sublimi non s'accende?

Italo onor, dei pregi onde sfavilla
L' alma e mirando corso
Del viver tuo, qual fia che prima or muova
Mia floca voce al canto?
Dirò di Te, in cui Gesù rinnova
Forte disio di correre a soccorso
Di tanti illusi e il tanto
D'io, scienza flaccida? Dirò l' trascurato
Caminio dei giorni tuoi
Tra tante brame e nobili consigli
Ed il celeste amore
Che tutti i pensier suoi
In Dio tien fissi e si ripurga il cor,
Che al Core di Gesù più s'assomigli?

Bestemmia il mondo? Immemore di Dio
Perdersi in rei pensier?
Tu pronto sugli di Gesù dal seno
Di una scienza ardore,
Che l'empia e, che nel caumino terreno
Qual angiol scorgi i più sublimi veri!
Al tuo vivo splendore
Veggon gli erranti i falsi lor sentieri,
E dal mortal lor gelo
A nova vita richiamati, il lume
Accolgono divini,
Che lor discioglie il cielo.
L'età non nata ancor, dal lor destino
Inconscio, avranno in Te via regia al Numa.

Ecco l'Obbietto d'ogni suo desio,
Autor d'ogni suo bene!
E si pasce tra gigli tra la rose
Sovramente posa:
Sul talamo fiorito dolcemente
Gocce la mirra stilla, e pur setene!
La manna rugiadosa
Con nival viscosi il suo dolor fa lena.
Gesù al dexta, e chiama:
Vieni, diletto, e il sorto mio ti cingi,
E il regal trono ascendi.
E' il Sangue di Chi t'ama,
Onde vermiglio brilla; e tu risplendi
Del mio Sangue, o diletto; a me ti stringi!

Redentor mio! Te ricordo mia mente,
Pronto dicea l'elito
Da piangenti fratelli incoronato;
Te nella scienza amai,
E dal divo tuo Sangue imporporato
Ogni pena, ogni duol mi fu diletto.
La Croce tua bramai,
E ad essa, o mio Gesù, mi tenni stretto.
E' inutile servo or viene
A te, Signor, la tua promessa adempi.
La mistica tua Sposa,
Che in tanta ardebre pone
Tra i figli suoi pace non ha, né posa,
Libera, e allin riora; confondi gli empj!

A Dio la prece del suo cor fervente
Aggrada salva,
E ai tristi cadaver dell'error le bende...
Ma, ah! vedi in questo giorno,
Dell'alma Sposa di Gesù tremante
Nuove pene, o TOMMASO! la la diva
Magion del tuo soggiorno.
Deh, si guarda, e per te di luce viva
Splendide un raggio scende.
Che tra l'ombra d'illustri il calle incerto,
Ed ogni iniquo e rio
Ad opre santo accenda;
Compiendo di LEON l'alto desio
Priacché di gloria in cielo lo adorni il Serto.

Beato Bertrando

È di questo patriarca, lustro della Chiesa Aquileiese, del quale scrissero i De Rubis, i Liruti i Cecconi ed altri, che parlò ieri sera, davanti ad un pubblico scelto e numeroso l'avvocato G. A. Rouchi. Non ci proviamo di fare un riassunto della bella e dotta conferenza, giacché ci tornerebbe oggi impossibile; diremo soltanto che l'egregio oratore, dopo aver fatto un quadro della misera condizione, in cui per secoli si trovò il patriarcato di Aquileia, causa la continue lotta con i signorotti, strazieggiò sotto vari aspetti la figura di Bertrando di S. Gennasio, presentandolo come coraggioso capitano, destro politico, saggio rogitatore di popoli, di severi costumi.

L'egregio avvocato farebbe ottima cosa a dare alle stampe la sua conferenza, che certo risulterebbe di grande interesse per gli studiosi della storia patria.

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 6 MARZO 1891

Udine-Riva Castello-Allesza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 post.	Ore 9 post.	Maxima	Minima	Altezza al mare	Altezza sul suolo
Termometro	4.4	0	10	5.5	11.2	0.7	—	2.4
Baromet.	750	750.3	750.5	750.5	—	—	—	750.6
Direzione	S.O.	S.O.	S.O.	—	—	—	—	—
Corr. sup.	—	—	—	—	—	—	—	—

Misura nella notte: 6-7-11-14.

Note: — Prob. tempo piovoso con temperatura bassa.

8 febbraio astronomico

7 MARZO 1891

Sole: ora di Roma 6 h 27 m. Luna: ora di Roma 5 h 2 m. Transiti: — 5 h 49 m. Tranzioni: 1.42 p. Altezza al meridiano: 12 3 31. Altezza giorni 10.4. Spontanei importanti: Fuso.

Sole declinazione a mezzogiorno di Udine — 5.10.55.

Chiamate sotto le armi

L'Esercito italiano sa che nel corrente anno saranno molto limitate le chiamate sotto le armi per istruzioni militari.

Dicesi infatti non saranno chiamati in servizio che i militari di 1.ª categoria della classe 1865, quali andranno a rinforzare l'organico dei reggimenti di fanteria, che prenderanno parte ai campi d'istruzione, che avranno luogo dal 20 giugno al 15 luglio prossimo, e che verranno inoltre chiamati sotto le armi per compiersi la loro istruzione i militari di 2.ª categoria della classe del 1870.

Programma musicale

che la banda del 35.º Reggimento fanteria, eseguirà domani, dalle ore 12-12 alle 2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia « Motivi napoletani » Roggero
2. Spigolatura « Ballo Amor » Maronco
3. Valtzer « Boccaccio » Sappé
4. Pott-Pourry « Ermani » Vordi
5. Finale II. « Le Precauzioni » Petrella
6. Polka N. N.

Zuffa con botte

A Montegiano Ambrogio Nicodemo venuto a divertirsi per futili motivi con Beltrame Giacomo lo percosse con un sasso producendogli ferita al capo guaribile in giorni 8.

Il Beltrame non essendosi potuto vendicare con l'avversario per interposizione di sua madre Sebastiana Giuditta inferse a costui un colpo di roccia alla fronte causandole una ferita guaribile in giorni 15 con sfregio permanente del viso. Il Beltrame venne subito arrestato e l'Ambrogio denunciato all'Autorità Giudiziaria in seguito a querela dell'offeso.

Vittima del proprio figlio

Sguezzi Daniele ferito dal proprio figlio Antonio come narrammo sulla cronaca del 5 corr. cassava di vivere alle ore 6 ant. del 4 detto.

Mancia a chi lo porta

Ieri dalle ore 2 alle 3 pom. una povera donna percorrendo Via Gorgi e Aquileia smarriti un portamoneta contenente L. 40.

Comparsa mancia a chi la riporterà al locale Ufficio di P. S.

Ladri

Altre 400 pianticelle di viti furono rubate nella suddetta località in danno del sig. Mangilli marchese Benedetto.

Da un fondo di proprietà di Mangilli Marchese Fabio sito in territorio di Marsure (Comune di Povaleto) vennero a più riprese tagliate ed asportate N. 900 Maglioli e N. 112 pianticelle di viti valenti L. 40.

In seguito alle indagini praticate vennero sequestrati N. 440 Maglioli nelle case di diversi contadini i quali dichiararono di averli comprati da certo Sant. Rosari, che confessò di averli rubati nel fondo suddetto.

Domènica 8 marzo — IV di Quarantima — s. Giovanni di Dio.

Lunedì 9 marzo — s. Francesca romana.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Merato Granario

Merato d'oggi 7 marzo 1891

	al quintale	da L.	da L.
Grano duro comune	12	18	18
» » »	10	10	10
» » »	10	10	10
» » »	10	10	10
» » »	10	10	10
» » »	10	10	10
» » »	10	10	10
» » »	10	10	10
» » »	10	10	10
» » »	10	10	10

Merato del pollame

	al chilogrammo	da L.	da L.
Galline	1.05	1.10	1.15
Poll.	1.10	1.15	1.20
» » »	1.15	1.20	1.25
» » »	1.20	1.25	1.30
» » »	1.25	1.30	1.35
» » »	1.30	1.35	1.40
» » »	1.35	1.40	1.45
» » »	1.40	1.45	1.50
» » »	1.45	1.50	1.55
» » »	1.50	1.55	1.60

Foraggi e combustibili

	al quintale	da L.	da L.
Fieno 1.ª qualità	1.45	1.50	1.55
» » »	1.50	1.55	1.60
» » »	1.55	1.60	1.65
» » »	1.60	1.65	1.70
» » »	1.65	1.70	1.75
» » »	1.70	1.75	1.80
» » »	1.75	1.80	1.85
» » »	1.80	1.85	1.90
» » »	1.85	1.90	1.95
» » »	1.90	1.95	2.00

Butiro, formaggio e uova

	al chilogrammo	da L.	da L.
Butiro (del monte)	1.25	1.30	1.35
» » »	1.30	1.35	1.40
» » »	1.35	1.40	1.45
» » »	1.40	1.45	1.50
» » »	1.45	1.50	1.55
» » »	1.50	1.55	1.60
» » »	1.55	1.60	1.65
» » »	1.60	1.65	1.70
» » »	1.65	1.70	1.75
» » »	1.70	1.75	1.80

Frutta fresca

	al quintale	da L.	da L.
Pomi	1.70	1.75	1.80
» » »	1.75	1.80	1.85
» » »	1.80	1.85	1.90
» » »	1.85	1.90	1.95
» » »	1.90	1.95	2.00
» » »	1.95	2.00	2.05
» » »	2.00	2.05	2.10
» » »	2.05	2.10	2.15
» » »	2.10	2.15	2.20
» » »	2.15	2.20	2.25

Sementi pratali

	al quintale	da L.	da L.
» » »	1.70	1.75	1.80
» » »	1.75	1.80	1.85
» » »	1.80	1.85	1.90
» » »	1.85	1.90	1.95
» » »	1.90	1.95	2.00
» » »	1.95	2.00	2.05
» » »	2.00	2.05	2.10
» » »	2.05	2.10	2.15
» » »	2.10	2.15	2.20
» » »	2.15	2.20	2.25

« In Tribunale »

Udienza del giorno 6 Marzo 1891.

Fraccaroli Antonio fu Giuseppe da S. Pietro Incaricato.

Quaranta Angelo fu Giovanni da Soterico per calunnia.

Furono condannati:

Il primo a mesi 4 di reclusione; il secondo a mesi 3 e giorni 10 di reclusione.

Entrambi ad un anno di interdizione dai pubblici uffici.

Pidatti Pietro detto Zambano fu Giuseppe da S. Daniels imputato di tentato ricatto.

Fu assolto per non provata reità. Il dibattimento ebbe principio il 5 marzo e terminò il 6 ad ora tarda, stante che furono sentiti per ben oltre 26 testi fra d'accusa e di difesa, e periti.

SUCCESSO IMMENSO

Il Caffè Guadalupe è un prodotto squisito ed altamente raccomandabile perchè igienico e di grandissima economia.

Usato in Italia ed all'Estero da migliaia di famiglie raccoglie le generali preferenze, perchè soddisfa al palato ed alla consuetudine a paragone del miglior coloniale, costa neppure il terzo, è antieversivo e molto più sano.

Nessuno si astenga di farne la prova.

Vendesi al prezzo di L. 1,50 il Kilo per non meno di 3 Kili e si spedisce dovunque mediante rimessa dell'importo con aggiunta della spesa postale diretta a Paradisi Emilio via Valperga Caluso 24 — TORINO.

ULTIME NOTIZIE

Uxkull

Il barone Uxkull-Gyllenland ambasciatore di Russia, la cui salute nei giorni scorsi era molto aggravata, ora migliora. Gli morì invece ieri improvvisamente da paradisi cardiaca un frat. Ho, che si trovava allungato all'albergo Europa, e che era corso a Roma per trovarlo.

I delitti in Africa

La Tribuna ieri in un suo articolo dice che dopo le confessioni fatte da Livraghi spera che il Governo vorrà naturalmente interpellare i Generali Baldissera ed Orero, i quali « sapevano tutto ed allora non si capisce per qual motivo non punissero gli autori di tanti nefandi delitti o non sapevano nulla ed allora non si capisce il perchè di tale ignoranza.

I vecchi czechi

Praga, 6. — I giornali dicono che i notabili dei vecchi czechi decisero, visti i risultati della ultima elezione, la volontà della nazione, di inaugurare un'altra politica, di ritirarsi dalla vita parlamentare, continuando però a dedicare le loro forze al popolo ceco e riservandosi di esercitare la critica obiettiva dei lavori del nuovo partito. I vecchi czechi non parteciperanno agli odierni ballottaggi di Praga e Carlinenthal.

Le elezioni in Austria

Vienna, 6. — Nelle elezioni del Reichstag nella città della bassa Austria i liberali tedeschi guadagnarono due seggi sugli antisemiti. In Slesia le condizioni della circoscrizioni delle città restarono invariate. A Hernoles presso Vienna vi sarà ballottaggio sabato fra il principe di Leichtenstein e il liberale Kronawetter. La Camera di commercio della Moravia ed Alta Austria rielessero quattro liberali. La città di Vienna elesse oggi 14 deputati: fra cui sei liberali tedeschi e quattro antisemiti; vi sono quattro ballottaggi. Gli antisemiti guadagnarono un seggio sui liberali tedeschi e due sui democratici. Fra gli eletti vi è Herbst, professore a Suess. Finora sono conosciute 213 elezioni fra cui 5 di tedeschi liberali, 7 di tedeschi nazionali, 28 di giovani czechi, 9 di vecchi czechi, 15 di clericali, 31 di polacchi, 8 di rubeni, 2 di rumeni, 12 di antisemiti; 11 ballottaggi e 25 appartenenti alle varie frazioni.

Vienna, 6. — Kalcsky è partito per Budapest onde passarvi qualche giorno. Oggi in 23 elezioni al Reichstag nelle circoscrizioni urbane di Gorizia e dell'Istria furono eletti tre giovani czechi, un vecchio ceco, otto liberali tedeschi, tre polacchi, tre partigiani di Coronin, quattro membri del partito medio della Moravia, ed un conservatore tedesco. Fra gli eletti vi sono Plesner e Coronini a Gorizia, Rizzi e Parenzi.

TELEGRAMMI

Berna 6. — Parlasi di un nuovo progetto per il traforo del Sempione da farsi dalla Confederazione.

Buenos Ayres 6. — Sperasi che la sospensione degli affari in Borsa d'ordine del Governo fatta da due giorni, aggraverà lo scioglimento della crisi. — Sembra però inevitabile la proclamazione del corso forzoso della portamoneta.

Parigi 6. — La République Française constata con soddisfazione che Di Rudinolf colle sue dichiarazioni teali prepara gli animi in Francia ed in Italia al più completo riavvicinamento dei due paesi.

Il Mattin loda pure la schiettezza e la franchezza di Di Rudinolf.

Anche il Siecle loda le dichiarazioni di Di Rudinolf. La République Française, il Mattin ed altri giornali chiedono la pubblicazione del trattato della triplice alleanza.

Notizie di Borsa

7 Marzo 1891

Rendite 100.000	1891 da L. 95.50 a L. 95.60
id. id. 1.º Lugl. 1891	93.33 - 93.48
id. austriaca in carta da F. 91.80 a F. 91.90	
id. in arg.	91.75 - 91.85
Finanziarie attive da L. 222. — a L. 222.25	
Bancnote austriache	222. — - 222.25

Antonio Vittori gerente responsabile.

IMPRESTARE

con garanzia

dello Stato, della Cassa Depositi e Prestiti e della Banca Nazionale italiana

L. 12.50

per averne pochi giorni dopo

Lire 250.000

sembra cosa incredibile, come sembra incredibile che ad un titolo del costo attuale di Lire 12.50 sia assicurata in modo assoluto la vincita di

Lire 400.000

Eppure tutto ciò è semplicemente vero e per persuadersene basta fare subito acquisto di Una Obbligazione del Prestito a Premi Bevilacqua La Masa, la cui prossima estrazione col grande premio di

Lire 250.000

è fissata al 31 Marzo corr.; acquistando un gruppo di Cinque Obbligazioni che costa L. 62.50 si possono vincere

Lire 1.400.000

Alessio Antonio fu Marco di Udine

AVVISA

che il suo deposito Cere lavorate tenuto finora presso la farmacia MARCO ALESSI viene trasportato in Via Daniele Manin (ex S. Bartolomeo) al N. 1 casa dott. Someda.

SARTORIA

Pietro Marchesi

SUCCESSORE

PIETRO BARBARO

Grande ribasso

su tutta la Merce

per fine stagione.

PREZZI FISSI

Pronta Cassa

AVVISO

Il sottoscritto avverte che ha assunto l'Albergo dell' Ancora d'Oro ex Tranquilla situato in Piazza del Duomo — Tiene scelti vini nostrani di Faedis nonché scelta cucina e inappuntabile servizio. — Prezzi del tut to modicissimi.

STEFANO ORIEQUA

